

Commemorazione di Teresio Olivelli partigiano e martire cristiano

“Ribelli, così ci chiamano, così siamo, così vogliamo essere, ma la nostra è anzitutto una rivolta morale. È rivolta contro un sistema e un’epoca, contro un modo di pensiero e di vita, contro una concezione dell’esistenza. Non vi sono liberatori, ci sono solo uomini che si liberano”

(Teresio Olivelli, *Il Ribelle*, 1944).

Il 15 gennaio, in una bella giornata di sole, un centinaio di persone hanno partecipato alla commemorazione civile e alla Santa Messa svoltesi a Tremezzo in memoria di Teresio Olivelli, alpino e partigiano cattolico ucciso nel lager di Hersbruck, Medaglia d’Oro al Valor Militare alla Memoria, di cui è in corso la causa di beatificazione.



Gli oratori: da sinistra, il senatore Luciano Forni dell’ANPI Como, il vicesindaco Mauro Guerra (già parlamentare) e il sindaco di Tremezzo Andrea Abbate, con un collaboratore della parrocchia. A lato, uno scorcio dei partecipanti.

Ricordato a Vervio l’eccidio di 5 partigiani

Il 5 febbraio si è tenuta a Vervio (Sondrio) l’annuale rievocazione del sacrificio di cinque giovani partigiani avvenuto lo stesso giorno del 1945, con la partecipazione dei sindaci di Vervio, Grosio e Tovo e di diverse delegazioni in rappresentanza delle Sezioni ANPI della provincia. La cittadinanza ha risposto numerosissima. Dopo la funzione religiosa hanno parlato il Sindaco di Vervio e, a nome dell’ANPI provinciale, Giovanni Curti.

Ricordiamo brevemente i fatti. - Di giorno, reparti della formazione dei “Gufi”, che operano nella zona, scendono a fondo valle e, dopo qualche azione, ritornano la sera sui monti. Dopo aver mangiato qualcosa, si dividono prudentemente in tre gruppi. La vigilanza termina verso l’una di notte.

La tragedia accade nella notte tra il 2 e il 3 febbraio del ’45, dopo il turno di vigilanza, quando tutto sembra tranquillo. All’improvviso piombano sugli accampamenti una cinquantina di fascisti delle Brigate Nere della “Tagliamento”. Un piccolo gruppo di partigiani si trova nascosto in una stalla. Un altro, accortosi del pericolo a causa del trambusto provocato dall’irruzione dei fascisti, fa in tempo a dileguarsi, nascondendosi nei boschi. Ma altri quattro giovani

vengono sorpresi nel sonno, non possono opporre alcuna resistenza, catturati sono legati con le corde e trascinati nel centro del paese. Anche un altro giovane finisce casualmente nelle mani fasciste in paese e subisce la stessa sorte. I cinque, a lungo interrogati, minacciati e pestati a sangue, sono quindi passati per le armi.

Passano pochi giorni e il C.L.N. emette il seguente comunicato:

«CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ - Zona di operazione, 12 febbraio 1945

Sono citati all’ordine del giorno della Divisione ed additati alla popolazione della Valtellina i seguenti guerriglieri: GARBELLINI BENITO - PRAOLINI ALDO - SCALA ANTONIO - QUADRIO INNOCENZO - il valligiano VANINETTI REMO, ora guerrigliero anch’esso perché entrato nella Divisione per battesimo di sangue.

MOTIVAZIONE - Dopo aver lottato strenuamente per lunghi mesi contro i carnefici della Patria, riuscendo a frenare la crudeltà e la baldanza, ed a proteggere le popolazioni da ogni eccesso, caduti in una imboscata, benché sottoposti a sevizie, si rifiutarono di fornire la benché minima indicazione al nemico, andando impavidi incontro a morte sicura. Cadde vilmente trucidati. Il loro sangue è seme di promessa di liberazione. - Vervio, 3.2.1945».

Sergio Caivano
Presidente ANPI Sondrio

Il vagone della Shoah a Verona e la bandiera nera di Forza Nuova

Quest'anno come ANED Verona, Assoarma e ANPI abbiamo gestito in Piazza Bra il "carro della Memoria" un triste vagone che ha fatto parte dei convogli che hanno deportato nel campo di smistamento di Bolzano e poi nei campi di concentramento, di sterminio, di internamento tante persone ree di essere nate (deportazione razziale), di pensare con la propria testa (politici e militari) o di essere "diversi". Ci siamo impegnati affinché i cartelli fuori dal carro, l'allestimento interno e le nostre parole ricordassero alle migliaia e migliaia di persone che dal lunedì alla domenica lo hanno visitato tutta la deportazione, secondo il dettato della legge istitutiva.

È stata un'esperienza particolarmente intensa (abbiamo distribuito oltre 1.000 volantini al giorno ai visitatori) cui hanno partecipato molte scuole, famiglie, stranieri in visita turistica... tutti sconvolti dall'entità e dalla violenza che, alcuni per la prima volta, sentivano narrare e potevano vivere all'interno di un carro che trasuda dolore...

L'ultimo pomeriggio, un episodio sconcertante – sulla stessa piazza, dall'altro lato, una *bandiera nera, tenuta alta da uno sparuto gruppo di giovani aderenti a Forza Nuova, il movimento politico di estrema destra* – ha però messo ben in evidenza quanto la sensibilità dei visitatori abbia considerato oltraggioso della Memoria l'accostarsi di quella terribile bandiera...



Il "carro della Memoria" in Piazza Bra.

«Si è trattato di una coincidenza poco opportuna di cui lo stesso sindaco è dispiaciuto e si scusa», ha detto Roberto Bolis portavoce del Sindaco Tosi. Gino Spiazzi, ex deportato e presidente Aned Verona, dice la sua: «Giovani come quelli iscritti a Forza Nuova ci ricordano quanto sia importante fare cultura nella scuola. Solo quest'anno abbiamo incontrato 2.500 studenti, la maggior parte davvero attenti e curiosi di saperne di più. Ma bisogna continuare a parlare del passato perché la presa di coscienza sia completa».

Sono stati raccolti centinaia di messaggi lasciati dai visitatori il cui grido unanime è stato MAI PIÙ!

Tiziana Valpiana - Vicepresidente ANED Verona

Un partigiano dalla lontana Australia

La presidente della sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di Genova-Sampierdarena, Caterina Grisanzio, ci ha inviato la lettera di Piero Ciardullo, che vive in Australia per segnalare, tra le altre cose, una disparità di trattamento (tra quel paese e Italia) per i riconosciuti partigiani.

La pubblichiamo con gli stessi errori con i quali ci è arrivata perché comunque fa onore, ad una persona lontana dalla sua madrepatria da oltre 50 anni riuscire comunque ad esprimersi in una lingua "non più sua". Quanti di noi, dei nostri politici e giornalisti possono vantare questa scusa per non essere in grado di parlare, e scrivere, in italiano?

«Cara Caterina ho ricevuto la tua lettera e mi ha fatto un'inmenso piacere ricevere la prima lettera dalla mia sezione.

Non so se tu lo sai, io sono emigrato in Australia da oltre 50 anni e sono iscritto all'ANPI dal lontano 1946, ed ho sempre preso parte a tutte le manifestazioni partigiane. Io ed i miei compagni facevamo parte della Brigata Buranello della quale voi avete la bandiera che ho visto durante il mio ultimo viaggio a Genova.

La mia tessera l'ha sempre pagata mio fratello Antonio, deceduto qualche anno fa, poi diedi l'incarico a mio cognato ed in seguito a mio nipote Maurizio Grassini.

Vi faccio i miei complimenti per il vostro programma che mira al ricordo della Resistenza Italiana che io chiamo il secondo Risorgimento. Grazie a voi il movimento partigiano e sempre in prima linea in tutte le occasioni politiche.

Vorrei a questo punto informarvi che sono un pensionato dell'INPS che mi danno una cifra di 20 Euro al mese per il mio partigianato mentre il governo Australiano (sono cittadino australiano) ha riconosciuto il mio periodo nella resistenza e allocato \$ 251 dollari alla quindicina.

Il governo italiano è sempre il solito morto di fame, per noi partigiani hanno riservato un piccolo ammontare e dignorato il nostro grande contributo alla democrazia Italiana.

La mia tessera la paghera come sempre mio nipote Maurizio.

Mi compiaccio nuovamente per il vostro lavoro, ed auguro a voi tutti un buo Natale e felice Anno Nuovo.

Un forte abbraccio a voi tutti.

Melbourne 24/12/2011

Piero Ciardullo

Scusa gli sbagli».